

Il presidente di Noi Trento, don Marco Saiani, spiega perché «bisogna sostenere gli animatori» che stanno cercando di mantenere saldi i legami con i ragazzi. La chiusura forzata «rende ancora più evidente l'importanza dell'oratorio»

MARIANNA MALPAGA

È la passione educativa che muove gli oratori. Ed è la stessa passione che, dal 2002, anima l'associazione Noi Trento, nata nel solco delle precedenti esperienze associative oratoriane. Già, ma che cosa definisce un oratorio? Per quanto riguarda il luogo fisico, non c'è dubbio: l'oratorio può essere ovunque. «Anche in una stanza o in un sottoscala. Oppure può occupare un edificio intero» spiega don Marco Saiani, presidente di Noi Trento e vicario generale della diocesi. «Negli anni Novanta - racconta il sacerdote - in un paesino di 150 abitanti della Valle di Ledro, si dedicavano all'oratorio solo venti persone. Dove lo facevano? Una signora alzava la basculante del suo garage. Lì entravano i ragazzi e lì si faceva oratorio. È l'aneddoto più commovente che io ricordi».

Non è tanto l'ubicazione, quindi, a fare la differenza, quanto il motivo per cui ci si riunisce. «Vogliamo dare un'anima alla proposta oratoriana. Attraverso le attività che proponiamo a bambini e famiglie vogliamo comunicare il nostro modo di intendere la vita, che è il servizio reciproco» afferma don Saiani.

In Trentino, Noi Trento è partito da dodici oratori affiliati. Nel 2019 è arrivato a contare 90 oratori e oltre 26mila tessere. In un primo momento, l'obiettivo dell'associazione era quello di offrire un supporto educativo, amministrativo e organizzativo agli oratori. «La prima proposta che abbiamo rivolto agli oratori - spiega il presidente di Noi Trento - è stata un percorso formativo per gli animatori. Se un animatore non è formato, infatti, si smonta subito. Bisogna quindi sostenerlo dal punto di vista umano, cristiano ed educativo». Dopo la fase di rodaggio, Noi Trento ha cominciato a proporre molte altre attività, tra le quali spicca l'organizzazione di tornei sportivi alla quale ha collaborato anche il Coni provinciale. «Il nostro obiettivo - spiega don Saiani - era che ogni oratorio, dopo aver partecipato agli incontri, riproponesse le attività nella propria zona». Noi Trento ha anche invitato le parrocchie a raccontare la propria esperienza con dei brevi video, realizzati coinvolgendo l'Ufficio Comunicazioni sociali della diocesi.

Prima della pandemia, una delle iniziative proposte da Noi Trento era quella di offrire dei percorsi cinematografici per gli oratori. «Il cinema è uno strumento molto efficace e che si confa alla mission dell'oratorio - aggiunge lo stesso don Saiani - perché fa arrivare alle persone ciò che preme all'oratorio, e in generale alla comunità cristiana. Soprattutto in un periodo in cui si tende sempre di più a guardare i film a casa, da soli. Il cineforum, invece, richiama a una dimensione comunitaria. È un'occasione per ritrovarsi, discutere e confrontarsi». Con la pandemia, ovviamente, questo mo-



I ragazzi impegnati nel servizio civile con Noi Trento

«Così manteniamo viva la passione educativa»

mento di confronto in presenza è venuto a mancare. «Però, dopo aver patito l'assenza dell'oratorio e delle sue attività ci renderemo forse conto della sua importanza e, quando potremo tornarci, lo faremo con maggior entusiasmo», auspica il presidente di Noi Trento. Una nuova consapevolezza non solo per i ragazzi, ma anche per gli animatori

stessi, che con la loro passione educativa stanno cercando di mantenere saldi i legami con i ragazzi anche in un periodo difficile come questo. Noi Trento, nel frattempo, si occupa di mantenere i rapporti con i direttivi e gli adulti che educano i giovani. «Dobbiamo sostenerli - spiega don Saiani - perché sono loro che poi si attivano concretamen-

te a livello locale. Prima di Natale, ad esempio, abbiamo contattato tutte le otto zone pastorali, cercando di intercettare e capire i loro bisogni». Ne sono emersi progetti per le future azioni che Noi Trento svolgerà con un po' di preoccupazione ma anche con speranza per l'avvenire. «Personalmente sono fiducioso. Tenendo viva la preoccupazione educativa dei nostri oratori - motiva il presidente di Noi Trento - un po' alla volta riusciremo a riprendere le nostre attività. È cruciale alimentare la tensione educativa. I bambini e i ragazzi, infatti, si lasciano affascinare dagli adulti che s'interessano a loro e li accompagnano. Li ricordano con affetto e, mano a mano che crescono, potranno imitare il loro esempio spendendosi anche loro per la vita di comunità, che è sempre un mettersi a servizio degli altri».

Per il futuro, l'obiettivo di Noi Trento è quello di avvicinarsi ancora di più ai bisogni di ciascun territorio. Va in questa direzione l'iniziativa che dà spazio, sul sito dell'associazione, a ognuna delle otto zone pastorali. «Dopo la creazione del nuovo sito - spiegano Giacomo Manica, collaboratore di Noi Trento, e Carmen Pellegrini, referente territoriale per gli oratori affiliati - abbiamo previsto che ognuna delle zone pastorali abbia uno posto dove raccontarsi e raccontare le proprie attività».

RASSEGNA SULLA LAUDATO SI'

«Cura del Creato, il cinema ci emoziona e ci spinge ad agire»

«Che mondo lasceremo a chi verrà dopo di noi?» si chiede papa Francesco nella *Laudato si'*. Il quesito è più che mai attuale e la scorsa primavera, in occasione del quinto anniversario dell'enciclica, Noi Trento ha scelto di raccontare la cura dell'ambiente attraverso un percorso cinematografico curato da Cecilia Salizzoni, che da anni si occupa di linguaggi audiovisivi in diocesi. Perché raccontare l'ambiente attraverso il cinema? «Perché è un linguaggio che ha la capacità di raggiungere un pubblico più vasto rispetto a un saggio - spiega Salizzoni - ma soprattutto perché, mentre il canale privilegiato di un libro è la mente, il cinema stimola le emozioni. Abbiamo bisogno di coinvolgere in profondità le persone. E dagli anni Settanta che parliamo di ecologia, e a parole sappiamo perfettamente qual è il problema. Serve però un linguaggio che ci smuova emotivamente. Il cinema ce lo offre». Sei i film proposti per la rassegna sul sito di Noi Trento, partendo dal documentario «Papa Fran-

cesco, un uomo di parola» di Wim Wenders. Alcuni sono pellicole per tutta la famiglia, come «Wall-E» di Andrew Stanton, «Trash» di Stephen Daldry e «Il ragazzo che catturò il vento» di Chiwetel Ejiofor. Altri, invece, sono film che si rivolgono a un pubblico più adulto: è il caso di «Sale della terra», sempre di Wim Wenders, e «La fattoria dei nostri sogni», di John e Molly Chester. Quella sull'ambiente non è stata la prima rassegna cinematografica proposta da Noi Trento. Da alcuni anni, un progetto pensato dalla biblioteca diocesana e dall'associazione porta il cinema negli oratori. «Formiamo gli animatori degli oratori, che dovranno poi presentare i film nelle loro parrocchie e animare il dibattito - racconta Salizzoni. Così la rassegna, oltre a essere un momento di sensibilizzazione, diventa anche un'occasione per stimolare l'attivazione comunitaria. La formazione, invece, rappresenta per gli animatori un'occasione per avvicinarsi al linguaggio cinematografico». (M.M.)

IL PROGETTO

«Guardare oltre la pandemia: in ascolto dei bisogni di ogni oratorio»



Don Marco Saiani

NICOLA MARTINELLI

È una vera e propria sfida educativa quella che gli oratori dovranno affrontare nei mesi a venire. Per «navigare» nella complessità del presente, Noi Trento ha scelto di porsi in ascolto dei bisogni dei direttivi degli oratori trentini. «È emersa la necessità di rafforzare i rapporti tra gli oratori delle 8 zone pastorali, ma anche tra il singolo oratorio e le altre realtà del territorio» spiega Giacomo Manica, educatore e collaboratore di Noi Trento. Perché le reti costruite risultino ben salde, però, è necessario coinvolgere chi degli oratori fa parte: innanzitutto i giovani, da considerare non come semplici destinatari dei progetti e di azioni calate dall'alto. «Spesso - racconta Manica - i direttivi segnalano che i giovani non ri-

spondono alle proposte pensate per loro. Bisogna fare in modo che i direttivi si siedano attorno a un tavolo assieme ai ragazzi, rendendoli protagonisti già in fase di progettazione». Uno dei pensieri emersi, prosegue l'educatore, è che «forse i giovani hanno bisogno di avere un loro spazio e ricevere fiducia per essere in grado di provare e sbagliare, ma con noi al loro fianco». Altri spunti sono arrivati dai giovani stessi. «Tante volte - ha scritto uno di loro - ci sentiamo dire che non facciamo abbastanza. Abbiamo bisogno di adulti che ci stiano vicino e che ci ascoltino piuttosto che dirci cosa fare». I destinatari dell'azione che Noi Trento vorrebbe promuovere sono soprattutto gli animatori giovani-adulti tra i 20 e i 30 anni, che avranno il compito di coinvolgere i ragazzi dei gruppi giovani e degli oratori. Secondo

una ricerca realizzata a inizio aprile 2020 dall'Osservatorio Giovani dell'Istituto Toniolo, sono proprio loro i più colpiti dal clima d'incertezza legato alla pandemia. Il 60% dei giovani italiani intervistati è convinto che la crisi sanitaria avrà ripercussioni negative sul loro futuro. Percentuale nettamente superiore a quella dei coetanei francesi (46%) e tedeschi (42%). Il progetto che Noi Trento propone agli oratori è completamente flessibile. L'associazione aiuterà ogni territorio a individuare i bisogni che lo abitano. Spiega Manica: «Non abbiamo pensato a un progetto in senso stretto, e quindi a una serie di azioni che portano a un determinato risultato, ma ad un progetto innovativo che si propone di far nascere in ogni zona tante piccole azioni, grazie all'aiuto di un formatore che guiderà i primi incontri».

SERVIZIO CIVILE

Un passo nel mondo del lavoro

Sono 96 i ragazzi che, dal 2015, hanno aderito ai progetti di servizio civile organizzati da Noi Trento. Le esperienze si sono svolte per la maggior parte negli oratori, ma ci sono anche nove ragazze e ragazzi che hanno dedicato quest'anno al servizio negli uffici diocesani, tre in amministrazione e uno all'ufficio informatico. Dieci di loro hanno invece prestato servizio nella Biblioteca e nell'Archivio diocesano, al Polo "Vigilium". Da quest'anno è stato anche avviato un progetto all'interno del settimanale diocesano *Vita Trentina*.

Nonostante la pandemia, le attività del servizio civile non si sono fermate; anzi, a novembre un ragazzo e una ragazza hanno iniziato il loro anno di servizio negli oratori, dove - giocoforza - le attività sono purtroppo limitate. «A causa del Covid, è difficile riempire le sei ore previste dal contratto in un oratorio che di fatto è attivo al venti per cento delle sue potenzialità - spiega Simone Dalbosco, in servizio civile all'oratorio di Noriglio, vicino a Rovereto -. Al di là degli incontri tra animatore una volta la settimana e di altri progetti che abbiamo portato avanti durante il periodo natalizio le attività che coinvolgono ragazzi e bambini al momento sono bloccate». Noi Trento ha perciò organizzato altre iniziative esterne all'oratorio. «Svolgo quattro attività diverse. Aiuto allo sportello lavoro della Caritas, all'oratorio di San Michele all'Adige, a Rotaliana Solidale e all'ufficio di Noi Trento» racconta Aurora Mattivi.

In amministrazione, i ragazzi eseguono principalmente lavori di segreteria e si occupano dell'archivio cinematografico. Nelle altre realtà, come lo sportello lavoro gestito dalla Caritas, i ragazzi, affiancati da un'operatrice, aiutano chi ha difficoltà nella stesura del curriculum e nella ricerca di un lavoro.

Ma Noi Trento non offre solo la possibilità di fare un servizio civile. Nel 2016, l'associazione ha siglato un accordo con la Provincia di Trento che ha dato il via libera all'alternanza scuola-lavoro per gli studenti del triennio dei licei e degli istituti tecnici e professionali. I ragazzi che vi partecipano si occupano principalmente di animare le attività di Grest e campeggi, ma anche di offrire un aiuto ai più piccoli nello svolgimento dei compiti. In questo senso, viene spiegato sul sito di Noi Trento, «gli oratori sono pensati come spazi che aiutano i ragazzi e le famiglie a interpretare il cambiamento della società e offrono sperimentazioni di impegno e di futuro. È un cambio di mentalità notevole: gli oratori da luoghi di tempo libero a spazi di costruzione di competenze trasversali utili per il futuro, anche professionale, dei giovani». (N.M.)

IL BANDO

Da Palermo a Torino, ecco tutte le sedi per i volontari

Hai tra i 18 e i 28 anni? Il Servizio civile universale lo puoi fare con «Noi»: l'associazione promuove progetti nell'ambito del servizio civile volontario presso gli oratori delle parrocchie, in una delle 25 sedi nazionali coinvolte, nelle province di Napoli, Vigevano, Torino, Alia (Palermo), Verona, Vicenza. Per una durata massima di 12 mesi, i giovani potranno mettersi a disposizione degli altri prendendo parte ad iniziative dalla forte valenza formativa per le quali sarà rilasciata un'indennità mensile. Cinque i progetti previsti, tra cui scegliere: per conoscerli basta consultare il sito noiasociatione.it e i canali social dell'associazione. Gli aspiranti volontari dovranno presentare la domanda di partecipazione attraverso l'apposita piattaforma online accessibile da: domandaonline.serviziocivile.it. Il bando scade lunedì 15 febbraio 2021 alle ore 14.